



FINE DELLA DECIMA LETTERA DI SENTIMENTO

Ad E... P...

„ **B**attevano le ore undici e mezza della notte dei 18
 „ venendo il 19 di luglio quando dopo 44 giorni di bloc-
 „ co s' intese la prima fulminatrice esplosione dell' arti-
 „ glieria francese. Lo scroscio de' cannoni risuonò pri-
 „ mamente all'ouest della città di fronte ai due fortini
 „ del giardino, e della pomponazza; e dopo pochi mi-
 „ nuti le artiglierie le une contro le altre strepitarono
 „ orribilmente.

„ La mia casa era situata in vicinanza ai due nominati
 „ fortini. Appena coricatami, l'urto dell'aria violentemente
 „ agitata e spinta dalle marziali esplosioni, mise in pezzi,
 „ e fece quà e là cadere le invetriate della mia stanza.
 „ Accorre a mio conforto il marito, sbalzo da letto, si
 „ apre il balcone. Mentre lo strepitare de' bronzi, ed il
 „ fischio incessante de' micidiali globi infuocati ci assor-
 „ da, vediamo rovesciarsi dall'alto sulla vicina casa due
 „ bombe. L'Etna, ed il Vesuvio che le ombre più buje
 „ di fumanti vortici di fiamme sanguigne colorino, e la
 „ terra tremante solchino di liquide lave di fuoco, sono
 „ immagini appena acconcie per dare un'idea di quella
 „ notte tremenda. Ansante e convulsa chiamo i domestici;
 „ ma niuno accorre. Essi furono i primi a fuggire, a rin-
 „ tanarsi, ad abbandonarmi. Scoppia intanto nel giardino
 „ della mia casa una bomba. Mio marito abbraccia la
 „ figlia, l'avvolge nei lini del letto ove giaceasi piangente,
 „ io al petto mi serro il figlio, e discendiamo nei sot-
 „ terranei. Scendendo dalla scala, una palla infuocata
 „ ruppe il muro, e battendo sull'opposta parete rimbalzò
 „ di contro a noi; e fu certo un prodigio se nell'angu-
 „ stia del luogo nissuno ne venne colpito.

„ Avevaci appena raccolti la profonda cantina sotto
 „ la sua umida volta , quando fummo rischiarati da un
 „ insolito luccichio , che penetrava attraverso delle ferrate
 „ parallele alla sovrapposta strada . Il portone della casa
 „ veniva intanto fortemente percosso da persone che gri-
 „ davano *fuoco fuoco* . Pallide e tremanti le donne , pian-
 „ genti i figli , sbigottiti gli uomini , tutti incerti e con-
 „ fusi si tornò di sopra , ed all'aspetto spaventevole di un
 „ grande incendio , che dalla prossima casa minacciava la
 „ mia , mi vidi nuovamente abbandonata . Mio marito
 „ dimentico de' suoi libri , e de' suoi manoscritti non pen-
 „ sò che a salvar me ; io per nulla curando i miei mo-
 „ nili , non pensai che alla salute de' figli . Fuggimmo
 „ lasciando aperte le stanze ed in abbandono ogni cosa .
 „ Mi strinsi al seno più che mai fortemente il figlio ,
 „ resse mio marito la figlia , ed ispirando a noi meglio
 „ che seppe coraggio , a passo frettoloso ci guidò da quella
 „ parte della città , che secondo la posizione delle repub-
 „ blicane batterie , da lui negli antecedenti giorni osser-
 „ vate , essere a noi doveva la meno rischiosa . Si andò
 „ per circa un miglio ; ma tratto tratto ora alle spalle ,
 „ ora di fronte ci cadevano da vicino i rovesciati cammini ,
 „ ed i rottami delle sgominate mura , o de' stritolati tetti . Si
 „ respirò finalmente ricoverati ne' sotterranei di un amico
 „ per talenti , probità , e cuore a niuno secondo , e vi
 „ si rimase fino al primo di agosto .

„ Dai mali , e dalle angustie che sofferse una fami-
 „ glia si argomenti lo stato infelice di mille altre . Il bel
 „ sesso squallido e trepido parte si rintanava sotterra , e
 „ parte a salvezza , e a devozione nella chiese accorreva “ .

Da quell' epoca , e con questo spaventoso corredo
 ebbe principio la catena delle sventure , che sta per strin-
 gere amaramente il sesto lustro di questa virtuosa donna ,
 che per mia sorte trovai passeggera sul bordo della stes-
 sa nave (*). Dallo squarcio che mi permise estrarre dalle
 sue memorie , e che ti inserisco in questa seconda lettera ,
 rilevar puoi s' ella abbia virtù , e sensibilità di cuore de-
 gne di ricordanza e di elogio . Se la nostra navigazione
 fosse , come pare , ritardata dall'incostanza de' venti , io
 volgo in animo di passar seco dialogando il tempo , che
 in questi ozj lungo troppo mi sembra .

(*) Nel giornale precedente pag. 18 lin. 1 ove si dice
 settimo lustro , leggi quinto lustro .



Sono le ore tre della notte, la nave va lentamente: il vento manca, ed a me manca il sonno. La lettura di qualche libro mi compensa nelle mie veglie. Apro i Salmi tradotti dal Mattei. Mi cade sott'occhio il Salmo III.... Non mi va a garbo gran fatto. Voglio provarmi se posso io tradurlo un po' meglio.... La traduzione è fatta. Ti compiego quella del Mattei, non che la mia. Confrontale ambedue, abbi sott'occhio il testo latino, e converrai meco ch'io non sarei un affatto insoffribile traduttore. Questa veramente è la prima volta, da che uscii di collegio, ch'io, schifo d'ogni pedantesca fatica, piego l'ingegno a vestire colla mia lingua gli altrui pensieri. Tu sai che altra fiata sostenni contro il parere di certi sapientissimi Siciliani, che l'improba fatica del traduttore deve soffrirla chi non ha dalla natura e dallo studio la virtù d'essere originale. Tali, amico, eran coloro e lo saran sempre. L'originalità è di pochi in ogni secolo; e Dio volesse ch'io la possedessi quanto il vorrei, onde riuscir pienamente nel gran fine che mi sono proposto di salvare il mio nome dalla feccia dell'oblio, che ricoprirà per sempre quello di tanti altri, ch'ora per aver l'acqua a seconda, fanno rumore come i molini.

Salmo III. del Mattei.

Mira, o Signor, come crescendo or vadano
 I miei nemici: incontro a me già sorgono
 Da ogni parte ribelli, e dileggiandomi
 Orgogliosi, eh! che Dio di lui, mi dicono,
 Più non cura sul Ciel, e mal si fondano
 Le sue audaci speranze. Ah no: bastevoli
 Prove ho, Signor, di tua bontà: mia gloria
 Tu sei, tu mio sostegno, e impenetrabile
 Mio scudo: io fra nemici oppressi, e domiti
 Per te la testa innalzerò. L'augurio
 Vano non fia. Gridai, già supplichevole
 Chiesi pietà dal mio Signore, e rapide
 Giunser mie voci al sacro monte, e furono
 Ben tosto accolte. Or così bella, e vivida
 Speme senza timori, e senz'angoscie
 Dormir mi fa fra le tempeste orribili.
 Così placido io dormo, e placidissimo
 Mi destò ancor, perchè l'ajuto assistemi
 Sempre d'el mio Signor. Son fra l'incendio.

Son fra gli agguati: ah! qual numerosissima
 Turba crudel mi cinge intorno, e assedia?
 Pur non la temo. Ah sorgi, o Dio, difendimi,
 Salvami tu. So nell' ugal pericolo
 Come battesti i miei nemici, e i perfidi
 Opprimesti, domasti. Or tu, deh salvaci,
 Che puoi tutto, se vuoi: già lieto il popolo
 Nuove grazie da te, da te la gloria
 Aspetta ancor d' un' immortal vittoria.

Salmo III. tradotto da me.

*Almo Signor, quanto è spietato e grande
 De' nemici l' esercito, che insorto
 M' accerchia e strigne, e vituperj spande.
 Buja la notte sia, risplenda l' Orto,
 Dicon essi col labbro iniquo e crudo,
 Che m' abbandoni Tu senza conforto.
 Ma Tu già fosti, e mi sarai Tu scudo,
 Tal che di gloria rivestito, io mai,
 Mai non andrò col capo umile e nudo.
 Da quest' albergo d' infiniti guai
 Levando il grido al monte tuo, pietoso
 Io ti rinvenni; e più non lagrimai.
 Chiusi allor gli occhi, e nel dolce riposo
 Giacqui del Giusto: indi tua destra invitta
 Per man mi tolse, e sursi glorioso.
 L' esercito che contro mi si gitta
 Non m' incute timor, benchè m' assaglia
 Di fronte, a tergo, a man sinistra e a dritta.
 Vendicatore insorgi, e dal ciel scaglia
 A mia salvezza la fatal saetta,
 E sperdi e struggi questa rea ciurmaglia.
 Altri nemici miei la tua vendetta
 Colpì, rompendo loro le voraci
 Zanne, e la bocca che col fiato infetta.
 Benedici, o Signore, i tuoi seguaci.*

Dopo questo saggio di poetica traduzione sento un po' di sonno, che al melanconico lume della mia lucerna viene a sopirmi. L' anima mia però veglia sempre sul cuore, ove sta intesa sovente a contemplare la bella immagine di colei che amore profondamente v' impresse.
 Buona notte.

Per la Signora ADELAIDE FORMIGINI, che nella sera de' 19 corrente mese rappresentò nel gratuito Teatro de' Signori Filo-Drammatici di Milano la parte di vedova nella Farsa intitolata il Prigioniero.

EPIGRAMMA.

Mentre Adelaide espone
 Come porger si possa
 La man di sposa ad un secondo laccio,
 Ciascun le dà ragione,
 Poichè sente ciascun d'amor la scossa
 Dal colmo seno, e dal tornito braccio.
 Fins' Ella è vero sulle finte scene;
 Ma finse così bene,
 Ch'ebbi pur io in pensiero
 D'esser suo prigioniero,
 E intesi dire a qualche vedovella:
 Ah perchè non son io come Lei bella!

G. L.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO PER LA GIOVENTU'.

Compendio della Storia Romana tradotta dal francese da Francesco Moretti, e dal medesimo arricchita di varie note storiche e critiche, oltre quelle che si trovano nella quinta edizione francese. Tom. 2 in 8.vo vendesi in Milano dal cartolajo Borsani, Corsia de' Servi num. 623 a lire 3 italiane.

Se ad ogni nazione è pregiabilissima la Storia del massimo Popolo che ha signoreggiata la Terra, maggiormente esser lo debbe a noi Italiani, che nel compendio di questo libro veggiamo ristretti gli amplissimi fasti de' Padri nostri. Non improba fatica da traduttore può dirsi questa, poichè quando si possiede già in altra lingua un' opera riconosciuta utile e buona, è impresa lodevolissima e gloriosa il ben tradurla in altre lingue, tanto più se difficilmente riescir si potrebbe a farne sullo stesso argomento una migliore. Egli è certo che il sig. Moretti ha in ciò fare seguito l'impulso del suo cuore, perchè ne traggan profitto gli giovani studiosi. Destinato a sorvegliare i Paggi della Corte d'Italia non poteva dar prova più bella del suo zelo, che trasportando nel nostro parlare questo compendio, che in Francia fa tanto onore all'anonimo che lo compose, a segno che in poco tempo se ne sono già ripetute cinque edizioni. Se non che dell'opera francese egli è questa

d' assai più stimabile per le note colle quali il sig. Moretti l'ha illustrata non poco. Nè un buon augurio, nè un semplice consiglio, ma piuttosto un antivedimento è il nostro nel dire, che questo compendio addiverrà il libro normale dei Licei, e dei Collegi.

—

ADDIO ALL' ANNO 1809.

SONETTO

Estemporaneo colle finali obbligate.

Vale, o anno d'argento, e non di peltro,
 In cui l'Istro cavossi alfin la pizza,
 E più veloce ancor di cervo, o veltro
 In mezzo ai monti si rannicchia, e schizza.
 In cui furente tra Cadorre e Feltro
 Invan le furie il brigandaggio attizza,
 In cui l'Anglia fatal ridotta in scheltro,
 Tardi si pente, si vergogna, e stizza.
 L'Onnipossente alfin fiaccolle il corno,
 E il Popol suo vedrassi a torme a torme,
 Pane cercando invan colla bisacca.
 E se così non è, per Dio! m'inforno;
 Che del Grande il valor, l'ira non dorme
 De' vizj a sterminar l'empia cloacca.

Di G. Girardi.

—

*Nuova Raccolta di Romanzi
 in maggior parte tradotti dal Tedesco.*

Dai torchj di Gio. Giuseppe Destefanis a S. Zeno è uscito il numero V, il quale contiene *Il Visionario*, ossia *Memorie del Conte di ****, pubblicate da Federico Schiller, con in fronte un rame analogo. = Il numero VI conterrà *il Curato di Wakefield*, novella che si finge scritta da lui medesimo, traduzione vera dall'inglese, in due volumi, ed il primo uscirà in breve. L'associazione è sempre aperta presso il suddetto al prezzo di lir. 2 italiane per ciascun volume, pagandone uno anticipatamente. Quelli che non sono associati pagano 50 centesimi di più.

E il nome mio tra Cavalieri è chiaro
 Per fatto anch'io della Regina al coro
 Ho la guardia del suo nome, e sera
 La pelle ch'ora m'ha di notte
 M'avvolge, e m'ha l'acciato
 No che mi sia per mio riparo
 Che ignora il combattimento
 Per dove io passo di sangue e morte,
 E quando per i miei fatti
 E si pieghino i miei non più forte
 Cedo all'uomo che se apprende
 Malgrado me, che non si
 Che da un'arma non dipende



Il significato di questo costume è la Chiave

Il primo costume di questo secolo
 Che si vide in Italia
 E si vide in Italia

NB. La penna di questo costume è la
 rola della Signora

NOTA DI QUESTO COSTUME N. 314

Cappello a cono di feltro con un sol bavero. Il
 colore di questo costume sono comunemente
 verdi. Al bavero si attaccano il
 di grigio, in
 in moda. Que
 nelle peticate



Moda di Francia

Donzella i' sono e Amazzone guerriera,
 E il nome mio fra Cavalieri è chiaro:
 Per fasto anch'io delle Regine al paro
 Ho la guardia d'intorno mane, e sera.
 La pelle ch'ora bianca ed ora nera
 M'avvolge, come fodero l'acciaro,
 Nò che arnese non è per mio riparo;
 Chè ignuda vò quando combatto altera.
 Per dove io passo empio di sangue e morte,
 E quando par che mia virtù si arrende,
 E si pieghi in pugnando, io son più forte.
 Grido all'uomo ancor io (nè so se apprende
 Malgrado suo la minacciata sorte)
 Che da un filo sottil sua vita pende.

Il significato dell'enimma precedente è la *Chiave*.

S C I A R A D A I V.

Il primo egli è dell'anno il più bel mese;
 Gridò il secondo, e il pescator lo prese;
 E' un'erba il tutto a ciaschedun paese.

E. E.

NB. La parola della Sciarada II. è *Para-guai*. La
 parola della Sciarada III. è *Pen-siero*.

MODA DI FRANCIA DA UOMO N. 314.

Cappello a cono. *Carrick* con un sol bavero. Il *bleu* celeste, il color rosa ed il bianco sono comunemente preferiti. All'incontro meno favore ottengono il giallo cupo, il grigio, meno il verde, e solo il viola si va reggendo in moda. Qualche volta il celeste si mischia col nero. Nelle pettinature i fiori si preferiscono. Presso le ricche Signore non veggonsi più abiti guarniti di peluzzo di seta, ma di pelliccie colle quali fino gli foderano. I radingotti così foderati sono larghi assai.

Bigliettino del Nord 27 dicembre. L'armata russa ha ripresa l'offensiva ritornando verso Silistria . L'Imperatore Alessandro è andato a visitare per la seconda volta Mosca, antica capitale del suo impero; fra due giorni si aspetta di ritorno a Pietroburgo . — Il Re di Sassonia si aspetta a Varsavia .

Bigliettino dell'Elba 14 gennajo. Corre generalmente la voce che il nuovo Re di Svezia Carlo XIII abbia ceduta la reggenza nelle mani del Principe ereditario Cristiano di Augustenbourg; e che il paese di Hannover sarà riunito al regno di Westfalia .

Bigliettino di Amsterdam 11 gennajo. Circolano varie voci; intanto si presume che l'isola di Walcheren sia già ceduta alla Francia .

Bigliettino di Parigi 18 gennajo. Un decreto del 13 corrente contiene le seguenti disposizioni :

» Il premio annuale di 500 napoleoni fondato dal nostro decreto del 9 aprile, in favore degli autori, le opere de' quali contribuiranno più efficacemente a mantenere la lingua italiana nella sua purezza, sarà distribuito ogn'anno, ai 2 di dicembre .

» Esso potrà essere diviso in tre, di 3300 franchi ciascuno, allorquando non vi sarà un'opera di un merito eminente .

» Questi tre premj allora saranno dati uno alle opere in prosa, e due a quelle in versi .

» Le condizioni del concorso e le epoche della consegna delle opere saranno determinate tutti gli anni dall'accademia di Firenze, e pubblicate mercè le cure della nostra ben'amata sorella la gran Duchessa, dopo essere state munite della di lei approvazione .

» L'esame delle opere sarà fatto dalla classe della Crusca, la quale si riunirà poi alle altre classi dell'accademia per fare il rapporto, che dovrà esserci trasmesso e sul quale sarà deciso il premio, giusta il nostro decreto del 9 aprile .

Bigliettino di Spagna 3 gennajo. Le truppe inglesi hanno sgombrata del tutto la Castiglia e si sono concentrate al nord del Tago . — Intanto assicurasi che parecchi reggimenti italiani e napolitani sieno destinati a portarsi al di là de' Pirenei per la via di Lione e Perpignano, ove si aspetta S. A. S. il Principe di Neufchatel . S. M. è partita da Madrid per Valenza .